

CINEMA Le difficoltà economiche allontanano gli italiani dalle sale: meglio il divano

Nel Paese del premio Oscar dominano streaming e dvd

ROMA - Paolo Sorrentino con la sua “Grande Bellezza” ha trionfato nella notte degli Oscar. Decisamente un buon segno per l’industria cinematografica italiana anch’essa alle prese ormai da anni con la crisi economica. Del resto, ben il 66,6% degli italiani, nel quadro di una riduzione generale delle proprie spese per il tempo libero, ha preso l’abitudine di guardare un film in dvd o in streaming invece di andare al cinema (dati Eurispes 2014). Meno della metà della popolazione dai 6 anni in su (49,8%) afferma di essere andata al cinema, anche solo una volta, nel corso del 2012 (dati Istat). La quota fa registrare un evidente calo rispetto al biennio precedente (nel 2011 era il 53,7%), ad indicare che anche un settore tradizionalmente anticiclico, come il cinema, e dal costo relativamente contenuto rispetto ad altri svaghi, ha iniziato a soffrire all’accentuarsi della crisi economica. Del resto dal 2011 al 2012 anche altri consumi culturali hanno fatto registrare un’importante flessione: le mostre (-19%), il teatro (-7%), gli spettacoli sportivi (-3%) (fonte Siae). L’Eurispes ha quindi effettuato un’analisi sulla base dei dati resi disponibili da Mibac-DGCinema/Anica. Nel 2013 sono stati distribuiti in Italia 453 nuovi film (in aumento rispetto ai 364 del 2012), di cui 161 quelli a capitale interamente italiano o coprodotti (erano 127 nel 2012). Esaminando la nazionalità dei film di nuova uscita si riscontra il primato degli Usa, con 148 nuove pellicole, seguiti da vicino dai film italiani (145, in aumento rispetto ai 112 del 2012). Terza la Francia (46), quarta l’Inghilterra (30). Le caratteristiche dell’industria cinematografica italiana, composta da pochissime major (sostanzialmente solo Medusa e Rai Cinema) e numerose case produttrici di piccole dimensioni, determinano un volume importante di film low budget. Tra i film prodotti nel 2012 con capitale interamente italiano ben 36 hanno avuto un costo inferiore ai 200.000 euro e 25 un costo compreso tra 200.001 e 800.000 euro. Solo 24 pellicole sono costate più di



Toni Servillo e Sabrina Ferilli, interpreti del film di Paolo Sorrentino “La Grande Bellezza”

3,5 milioni di euro, cifra comunque relativamente contenuta. Quello italiano si conferma un cinema fatto di piccole e piccolissime produzioni, con alcune produzioni medie e pochissime grandi produzioni che rappresentano una vera eccezione. Se per una piccola casa produttrice anche il fallimento di un prodotto di medio budget può essere un colpo da cui risulta difficile rialzarsi, non mancano i casi di piccoli film che a fronte di costi decisamente bassi garantiscono, spesso inaspettatamente, guadagni soddisfacenti. Nel 2013 le prime 3 case di distribuzione (Warner Bros Italia, Universal e Medusa) hanno raccolto quasi la metà degli incassi totali della stagione. Nel 2013 si contano nel nostro Paese 1.063 cinema, per un totale di 3.256 schermi. Il mercato cinematografico nazionale, caratterizzato da tempo da scarsa salute, a dispetto di sporadiche ed isolate buone stagioni, fa registrare nel 2013 risultati non entusiasmanti, ma pur sempre più positivi rispetto al 2012. Sia gli incassi sia le presenze in sala fanno segnare una crescita rispetto all’anno precedente: rispettivamente

618.353.030 euro (+1,4% rispetto ai 609.531.588 del 2012) e 97.380.572 presenze (+6,5% rispetto ai 91.388.569 del 2012). L’andamento, pur altalenante, degli ultimi anni testimonia in ogni caso una generale disaffezione degli italiani nei confronti del cinema, almeno per quanto riguarda la fruizione in sala. Relativamente ai soli film italiani gli

incassi hanno raggiunto 182.622.229 euro e le presenze sono state 29.243.720. La quota di mercato del cinema italiano ha raggiunto il 29,5%, in aumento rispetto al disastroso 23,9% del 2012. Anche per le presenze si registra una crescita: dal 25,2% al 30%. Il primato rimane come sempre ai film statunitensi, col 53,7% degli incassi.

DAL GRANDE AL PICCOLO SCHERMO

In tv il film più visto degli ultimi 10 anni

ROMA - La scelta di Mediaset di proporre “La Grande Bellezza” subito dopo la vittoria agli Oscar, direttamente dalle sale cinematografiche alla prima serata di Canale 5, è stata vincente. Il film di Paolo Sorrentino è stato visto lo scorso 4 marzo da 8.861.000 telespettatori con il 36,12% di share. E’ stato il film più visto degli ultimi 10 anni. In particolare, la prima parte è stata vista da 10.279.000, i picchi hanno toccato il 44% di

share e i 12 milioni e mezzo di telespettatori. La pellicola di Sorrentino ha fatto boom anche su Twitter: sono stati quasi 70.000 i tweet legati a #LaGrandeBellezza. Il film ha dominato per tutta la giornata le prime posizioni dei Trend Topic. Oltre a #LaGrandeBellezza (presente in 61.344 tweet), gli hashtag entrati nei TT sono stati #Sorrentino, #Oscar, #Canale5 #Roma, #toniservillo, #Verdone, #Ferilli.



Una ballata appassionata per Alessandra Amoroso

E’ in radio da venerdì 7 marzo il nuovo singolo di Alessandra Amoroso “Non devi perdermi” che vede la firma d’eccezione di Biagio Antonacci. Il brano, estratto dall’album “Amore Puro” (Sony Music), Disco di Platino in soli due mesi dalla sua uscita, ricco di collaborazioni eccellenti, con la produzione artistica di Tiziano Ferro e Michele Canova, arriva dopo i successi di “Amore Puro” e “Fuoco d’Artificio”. “Non devi perdermi” è una ballata appassionata di cui Biagio Antonacci è autore sia della musica che del testo e nel cui titolo è racchiuso il senso di tutto il brano. Con 14 dischi di platino all’attivo ed oltre 10 milioni di visualizzazioni su YouTube con il solo video di ‘Amore Puro’, Alessandra Amoroso si conferma una delle artiste più apprezzate del panorama musicale italiano.

IN BREVE

TEATRO Gassmann, uno Shakespeare da attore e regista

L’inesauribile attualità di un classico shakespeariano diventa un dramma gotico dal ritmo cinematografico, per esplorare le pieghe oscure dell’inconscio e la deformità dell’animo umano nella rilettura che Alessandro Gassmann propone nella doppia veste di regista e interprete di RIII - Riccardo Terzo, dal 25 marzo al 6 aprile in scena al Teatro Argentina di Roma. Al suo primo Shakespeare e per la prima volta a confronto con il Riccardo III interpretato dal padre Vittorio sotto la guida di Luca Ronconi nel 1968, l’artista giganteggia sulla scena indossando i panni di un re crudele, ambizioso, manipolatore, ma anche insicuro, tormentato, spaventato dalla solitudine, per il quale la deformità fisica diventa il segno esteriore dell’avidità e del male finalizzati alla conquista di un potere e di un trono che non gli spettano. Ad illustrare la deformità dell’animo è la fisicità di un’immagine sproporzionata che Gassmann riproduce con una statura fuori misura e allungata (rispetto alla figura di gobbo e storpio come rappresentato da tradizione), per tramutare la diversità del tiranno nell’impudente incombenza di un gigante che sovrasta con la sua altezza gli altri personaggi (a cui si rivolge parlando dall’alto di calzature con rialzi interni).

TOUR Roberto Vecchioni, otto date dal vivo

Dopo il successo del tour invernale, Roberto Vecchioni torna dal vivo con otto nuovi concerti, in programma per il mese di maggio. La seconda parte del suo acclamato tour teatrale “Io non appartengo più” farà tappa in otto teatri italiani e vedrà ancora una volta Vecchioni esibirsi con la sua storica band, Lucio Fabbri (pianoforte, violino, chitarre), Massimo Germini (chitarre), Roberto Gualdi (batteria) e Marco Mangelli (basso), oltre ad un trio di archi formato da Costanza Costantino (violino), Riviera Lazzeri (violoncello) e Chiara Scopelliti (viola). Il tour segue e celebra il suo ultimo lavoro discografico, “Io non appartengo più”, pubblicato lo scorso ottobre su etichetta Universal Music. In scaletta il professore proporrà i brani del nuovo album alternati ai classici del suo repertorio, per uno spettacolo semplice e rigoroso con la musica al centro di tutto.

LETTERATURA Premio Caccuri, tre finalisti per la “Torre d’argento”

“Una Repubblica senza patria” di Vittorio Feltri, “Gli italiani non sono pigri” di Barbara Serra e “Mattia Preti” di Vittorio Sgarbi: sono i saggi che si contenderanno - il 9 ed il 10 agosto prossimi - la vittoria finale del Premio Letterario Caccuri, contest di saggistica nazionale giunto quest’anno alla sua terza edizione. Il presidente di giuria Giordano Bruno Guerri, aiutato dai membri del comitato organizzatore del Premio, ha infatti selezionato i tre libri finalisti. La parola passa ora ai cento giurati - distribuiti su tutto il territorio della Penisola - in tre specifiche giurie: la Giuria Nazionale, la Giuria dei Caccuriani e la Giuria degli Imprenditori. Le opere si contenderanno, oltre un montepremi in denaro, anche la prestigiosa “torre d’argento”, opera del Maestro orafo Michele Affidato. In occasione della premiazione, si potrà dunque incontrare Vittorio Feltri che concorre con “Una Repubblica senza patria” edito da Mondadori. Così come sarà possibile dialogare con Barbara Serra che presenterà la sua opera prima “Gli italiani non sono pigri”, pubblicato da Garzanti, e ascoltare, Vittorio Sgarbi con il suo saggio “Mattia Preti” di Rubbettino editore. Nelle stesse due serate, come ogni edizione, verranno assegnati anche alcuni premi speciali, che negli anni hanno portato a Caccuri personaggi di grandissimo rilievo del panorama culturale, giornalistico ed economico italiano. Tra questi Alessandro Profumo, Mogol, Piergiorgio Odifreddi, Oliviero Beha, Luisella Costamagna, Piergiorgio Morosini, Al Bano, Carmine Abate, Carmen Lasorella, Paolo Guzzanti, Giovanna Taviani, Alessandro La Terza e Mimmo Gangemi. Comincia, dunque, l’attesa per conoscere il vincitore del Premio Letterario Caccuri 2014, colui o colei che farà compagnia a Pino Aprile e Roberto Napolitano (vincitori delle prime due edizioni) nel palmares del contest di saggistica. Il Premio, nato nel 2011 e organizzato dall’Accademia dei Caccuriani, è diventato in pochissimo tempo uno dei più importanti premi di saggistica in Italia.

TWITTER

La Carrà è sempre più social

Raffaella Carrà è entrata ufficialmente in quello che è ormai il social network più amato dalle star: twitter. La conduttrice ha fatto il suo ingresso nella rete in modo graduale, prima rispondendo alle domande dei fan su The Voice dall’account ufficiale del programma The Voice of Italy (in onda dal 12 marzo su Rai2) con hashtag #askraffaella e ha poi inaugurato il suo account @raffaella. Il primo tweet della Raffa nazionale non poteva essere se non un selfie, un autoscatto da postare per fugare ogni dubbio sull’identità che ha ricevuto oltre 1300 retweet e messo tra i favoriti di 1757 utenti. Proprio questo selfie ha infatti giovato subito alla popolarità social della Carrà, tanto che in poco più di 12 ore è entrata di prepotenza al terzo posto della classifica redatta da tvzap social score e relativa ai più popolari su twitter, dividendo il podio con Emma Marrone e Alessandra Amoroso rispettivamente al primo e secondo posto.